

# Ora tre giorni prima di esaminare il nido

Il luogo di riproduzione protetto da esperti della Regione, dell'Arpat e dell'università di Siena

## MARINA DI CAMPO

Le uova sono state deposte il 20 giugno e da allora il nido era monitorato e sorvegliato. Nella notte del 12 agosto, intorno alle 1,30 si è visto un avvallamento nella sabbia, per ora di 7-8 centimetri, e questo dimostrava che le piccole tartarughine avevano iniziato a rompere i gusci e si stavano preparando a uscire per prendere il mare.

L'uscita delle piccole caretta caretta era vicina ma era difficile fare una previsione precisa. «In genere le tartarughine escono tutte insieme nella notte, o

alle prime luci dell'alba perché hanno bisogno della luce della luna per orientarsi – spiegava poche ore prima della schiusa la biologa **Letizia Marsili**, dell'Otb l'Osservatorio Toscano per la Biodiversità che definito le linee di intervento per questo eccezionale evento – stanno scavando per venire fuori ma un po' di tempo ci vuole, in genere dalle 24 ore ai tre giorni».

Ora, a tre giorni dall'uscita della prima tartaruga il nido sarà scavato per valutare il successo riproduttivo e vedere se ci sono ancora uova o piccole nate rimaste sotto. «È il nido più set-

tentrionale del Mediterraneo – continua Marsili – finora quello più a nord era stato Scarlino dove 4 anni fa trovammo tartarughine che andavano al mare ma non il nido. Da qui l'importanza del nido di Marina di Campo». Difficile prevedere quante sono le uova deposte dalla tartaruga. «Ci dicono che è stata sulla spiaggia circa un'ora e mezza – continua Marsili – quindi possiamo supporre che abbia deposto dalle 40 alle 70 uova».

Intanto la stagione è al culmine e la spiaggia è affollata da bagnanti e anche da curiosi.

Nei giorni scorsi l'Osservato-

rio Toscano e il Parco Nazionale hanno pubblicato un volantino con le indicazioni di come comportarsi di fronte a questo eccezionale evento, perché le precauzioni devono essere massime.

«Sono piccole 4 centimetri – spiega **Sergio Ventrella** dell'Otb – e quando escono dalle uova hanno sopra 40 centimetri di sabbia. Per questa ragione ci vuole un po' di tempo perché arrivino in superficie e vanno protette dai predatori quando vanno verso il mare. È successo di notte, ed è stato più facile. Di giorno ci sarebbe stato il problema dei gabbiani».

Dal 3 agosto la sorveglianza del nido è stata assicurata dai volontari di Legambiente insieme all'osservatorio toscano e ora è intensificata. Sul luogo una staffetta di esperti, tra quelli della Regione, dell'Arpat e dell'Università di Siena.

Il nido è stato protetto da qualsiasi agente esterno, non potevano essere fatte foto col flash e non dovevano esserci rumori perché la natura deve fare il suo corso e l'uomo non deve interferir».

Già da oggi dovrebbero essere disponibili le immagini oltre a quella che pubblichiamo in questa pagina: per questo ci si può collegare alla webcam del Parco Nazionale grazie al sito [www.Islepark.it](http://www.Islepark.it)

**Antonella Danesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La caretta caretta a Campo

